

## Ricostruire

L'amicizia si definisce come una relazione tra due persone tra le quali c'è un legame emotivo basato sul rispetto, sincerità e fiducia reciproca. Essa è definibile come l'aspirazione più grande dell'uomo, il quale sin dall'inizio dei tempi avverte timore nei confronti della solitudine. Analizzando i fenomeni umani è, infatti, evidente come, nel corso della storia, l'uomo abbia sentito l'esigenza di stabilire patti o alleanze in ambito economico e politico, a volte per realizzare intese capaci di combattere un motivo di scompiglio, talvolta per esserne la causa: a dimostrazione del fatto che l'unione, nel bene e nel male, è essenziale.

Da questa osservazione si deduce che l'uomo da solo "non va da nessuna parte" e forse è proprio questo a fare paura: la possibilità che probabilmente non esista una destinazione, un fine, per chi è solo.

Personalmente avverto ciò con ansia, la quale mi porta a vivere il momento pensando che improvvisamente quel sentimento possa venir meno, possa essere strappato dalla stabilità sulla quale avevo tanto lavorato, come se una qualunque avversità si nascondesse dietro l'angolo o quella momentanea felicità fosse solo un'illusione.

Da quando si è piccoli si è invogliati alla socializzazione, al non isolarsi, alla presenza di un amico, cosa che ingenuamente nasce come una delle realtà più autentiche al mondo. Da quando si è bambini si comprende il valore di sentimenti come quello della fiducia, che vengono recepiti come tesori da custodire e proteggere.

Essa è il sentimento che ci porta ad affidare le nostre paure e i nostri segreti ad una persona che ha dimostrato di meritare la nostra confidenza. Dunque ricevere la fiducia di una persona corrisponde ad ottenere la chiave che sblocca il suo cuore.

Crescendo ogni sentimento però si amplifica, le relazioni, forse per futili motivi, vanno ad intrecciarsi e complicarsi e la purezza del sentimento va a sbiadirsi, cancellata dalle incomprensioni.

Attualmente sono poche le persone alle quali cederei senza alcun dubbio la mia fiducia, nei confronti delle quali non nutro alcun dubbio, quelle che, in un modo o nell'altro, resteranno parte fondamentale della mia vita e della mia crescita come ricordi intramontabili.

La mia insicurezza si ripercuote perciò sul rapporto che io scelgo di intraprendere con chi mi è vicino, su quel filo che sento di percorrere e nel quale non trovo un equilibrio, che non mi fa comprendere a pieno ciò che l'altro prova nei miei confronti.

Temo costantemente che ogni relazione possa rivelarsi non corrisposta sin dal principio, che i sentimenti non siano equilibrati e che essa, muterà gradualmente.

Tutto ciò viene amplificato da alcuni aspetti del mio carattere che, senza accorgermene, talvolta mi allontanano da molti miei cari, costruendo barriere di rancori, frasi non dette o, al contrario, parole pronunciate in preda alla rabbia, che in troppi momenti mi contraddistinguono.

Più volte ho sentito di perdere il controllo, di non trovare il filo conduttore in ciò che avevo premeditato, di recepire in un'osservazione altrui un rimprovero che fa crollare bruscamente le mie poche certezze. Dico tutto questo, papà, per aprirmi a te. Devo ammettere di non essere sempre stato un buon custode della tua fiducia o comunque una persona meritevole di così tanto sostegno da parte tua.

Credo che il sostegno sia alla base del nostro rapporto, quell'appoggio che mi hai insegnato quando ero un bambino e che continui a dimostrarmi ogni giorno con gli stessi occhi, come se fosse la prima volta.

Vorrei che sapessi quante volte ho provato ad immaginare il mio futuro, quello che diventerò un giorno, vorrei sapessi quante volte ho immaginato te come l'apice di ogni mia aspirazione.

Vorrei ripercorrere i tuoi passi e magari farne altri insieme, in uno di quei viaggi, che poco tempo fa, amavamo fare.

Sono troppi i ricordi che guardo con amarezza nella mia mente, troppi gli attimi che abbiamo vissuto e che forse un giorno non ci apparterranno più.

Vorrei riacquisire la tua fiducia, ritornare ad avere la tenera complicità che un tempo che ci univa e che sicuramente ci lega anche ora, anche se forse non ne siamo più consapevoli.

Mi piacerebbe che riconoscessi in me un cambiamento che, paradossalmente, porrà le basi per il nostro futuro "ristrutturando" i pezzi sparsi del nostro passato. Farò il possibile per frenare le mie ansie, quegli impulsi che originano ogni nostro contrasto, affinché tu sia fiero di me, affinché io sia orgoglioso di essere come te.

Auguro a me stesso e a chi teme di non ritrovarsi mai, di riconoscere sempre in un futuro, anche il più remoto immaginabile, lo spiraglio di un mutamento, la capacità di abbandonarsi alla felicità, quella vera, che toglie il sonno di notte, che non ha bisogno di motivi per sorridere ma solo per vivere.

Liceo Scientifico Carlo Cafiero, Barletta

Classe 2^C

Francesca Sfregola

Mario Saggese